

» che gli torna ad utile il dire. Quel prezioso codice a lui per-
 » venuto in mano da Salerno, che vanta con tanto fasto come un
 » vangelo, perchè non lasciarlo imperfetto quale egli è col suo
 » fine? *Sol in signo etc.* Perchè aggiungervi coda arbitraria facen-
 » dolo terminare con queste parole, dopo aver messo l' abate di
 » Strume antipapa a piedi di Alessandro? *Et in mensa sua honori-
 » fice habuit. Hactenus Romualdus [hisque finem suae ponit historiae.*
 » — Io non so qual prezioso tesoro si debba considerare un co-
 » dice che finisce in tre modi diversi. La moneta si riconosce dal
 » valore che dà a lei chi la riceve, non chi la esibisce. Valutiamo
 » ancora per poco questo falso tesoro, e vediamo con più maturo
 » esame qual sia. Io non voglio chiamar la cronaca di Romualdo
 » come Cirillo Michele: *Uno straccio scritto a penna d' un regni-
 » colo trovato solamente a tempi del Baronio per provare i successi di
 » già quattrocento anni per anteporlo a scrittori pubblici di quel tem-
 » po, a tante memorie antiche di marmi e pitture pubbliche non mai
 » contraddette.* Io voglio considerar Romualdo come un reale scrit-
 » tore di storia dal principio del mondo sino a' suoi tempi, ma
 » scrittore che da posteriori penne fu mutilato, alterato, deformato.
 » Romualdo al 1177 della sua cronaca scrisse, come dicono i no-
 » stri avversarii, ciò che in Venezia vide ed udi. Se l' opera sua è
 » intitolata *Chronicon Romualdi Salernitani*, chiunque legge l' opera
 » stessa in quell' anno sa, che Romualdo era in quel tempo amba-
 » sciatore a Venezia e che perciò scrive le cose da lui vedute ed
 » udite. Ma è mai possibile, che un savio uomo ed accreditato qual
 » dipinto ne vien Romualdo, scrivendo cose da lui vedute ed udi-
 » te, delle quali avea migliaja e migliaja di testimoni, diffidar po-
 » tesse della credenza altrui? È probabile, che dicesse disonoran-
 » do sè stesso col dubbio di non esser credute queste parole?
 » *Haec omnia, quae praediximus ita gesta fuisse, nulli dubitationis
 » vel incredulitatis scrupulum moveant, quia Romualdus II archiepi-
 » scopus Salernitanus qui vidit et interfuit, scripsit haec, et sciatis
 » quia verum est testimonium ejus.* Nè è più ragionevole e credibile,